

GLI ANNI DELLA « RICOSTRUZIONE » E LA « RINASCITA » DEL ROTARY IN ITALIA

La rievocazione degli incontri che avvennero per costituire a SALERNO il primo ROTARY CLUB, ci riporta al tempo compreso tra la fine dell'anno 1948 e i primi mesi del 1949.

SALERNO e il territorio intorno, rappresentavano a quell'epoca l'immagine emblematica del Paese uscito distrutto dalla seconda guerra mondiale: strade e vie di comunicazione gravemente dissestate, chilometri di ferrovie cancellati, strutture industriali ridotte a cumuli di macerie, le campagne con l'aspetto evidente del parziale abbandono causato dagli eventi bellici. Mentre la disoccupazione operaia e l'inflazione pesavano con tutta la loro gravità sulle precarie condizioni di vita delle popolazioni e sulla situazione economica generale del Paese.

Tuttavia, in questo quadro drammatico e tragico, si avvertivano i primi segni di quello slancio vitale che doveva animare la « ricostruzione ».

Infatti, pochi Uomini, con scarsi aiuti e ferrea volontà, dettero mirabile manifestazione delle loro capacità imprenditoriali facendo risorgere, negli anni che seguirono, le strutture indispensabili al ripristino dell'attività nei principali settori produttivi: Molini e Pastifici, Conservifici, Zuccherifici e Distillerie, Tabacchifici, Oleifici, Fornaci per laterizi e Ceramiche, Officine Metal-meccaniche, Industrie tessili, e tante altre medie e piccole industrie destinate ad assumere progressivamente valore rilevante. Mentre parallelamente rifiorivano le attività commerciali e si riallacciavano nuovi rapporti con i mercati nazionali ed esteri.

Frattanto la Nazione, dopo il « referendum » istituzionale del giugno 1946, andava ricostituendosi nella sua consistenza giuridica e nelle Istituzioni fondamentali.

Al termine di un lungo travaglio, il 1° gennaio 1948 ebbe vigore la NUOVA COSTITUZIONE. E il 18 aprile del-

lo stesso anno gli elettori chiamati alle urne per una consultazione di importanza storica, si espressero con la maggioranza dei voti per la difesa dei valori inalienabili della libertà e dei diritti umani.

In questa fase della ripristinata democrazia in Italia, il ROTARY, dopo lo scioglimento imposto dal regime fascista, sanzionato con grande amarezza dal Consiglio Nazionale del sodalizio nella riunione di Roma del 14 novembre 1938, procedeva alla ricostruzione dei CLUB, iniziando dalla Sicilia subito dopo l'avanzata delle truppe anglo americane.

Il primo è stato quello di MESSINA, auspice Gaetano Martino, con una riunione che ebbe luogo il 18 maggio 1944. Seguirono i CLUB di CATANIA e di PALERMO.

Nell'Italia continentale, ce lo ricorda Ernesto Cianci con il suo pregevole lavoro « IL ROTARY NELLA SOCIETA' ITALIANA », il risorto CLUB di NAPOLI si riunì l'8 luglio 1944 nella sede della locale Banca Commerciale Italiana, mentre le conviviali ebbero luogo nella mensa aziendale dello stesso Istituto dall'aprile del 1945, dopo che il CLUB si era messo al lavoro per discutere a fondo il problema della ricostruzione edilizia della Città.

E via via si ricostituirono il CLUB di FIRENZE, nell'ottobre del '44, di TORINO nell'estate del '45, di CUNEO nel '46; e di tante altre Città ove tornavano a ritrovarsi insieme i vecchi amici rotariani.

Cosicché, dopo aver ottenuto il riconoscimento ufficiale e la riammissione nel ROTARY INTERNATIONAL, gli esponenti dei CLUB ricostituiti o in corso di ricostituzione, decisero di riunirsi in un primo Convegno che ebbe luogo a PALLANZA il 14 e 15 settembre 1946.

Le conclusioni di questa prima Assemblea di rotariani italiani risultarono molto importanti per gli sviluppi

del sodalizio, soprattutto per l'estensione dei CLUB nei centri minori e per l'azione di rinnovamento con l'apertura a nuove leve.

Con la ricostituzione del CLUB di ROMA (1948), il Rotary italiano era rappresentato da 29 CLUB con 1.406 soci. Il 1949 segnò l'inizio dello sviluppo dei CLUB e degli iscritti. Infatti, alla fine di tale anno i CLUB divennero 59 ed i soci 2.773, riuniti in un unico Distretto: il 46°.

Nell'impegno dei CLUB di più antica costituzione, per realizzare tale sviluppo, il CLUB di NAPOLI, il solo esistente in Campania in quel tempo, si rese promotore della fondazione di un nuovo CLUB, e l'attenzione non poteva non orientarsi sulla operosa SALERNO ricca di intelligenze e di cultura, che nel frattempo, come si è poc'anzi accennato, andava ricostruendo con grande vitalità le sue strutture economico-sociali.

Nel rispetto della procedura tradizionale, il Governatore: l'Architetto Prof. Piero PORTALUPPI, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Milano, rotariano prestigioso, affidò l'incarico di suo rappresentante speciale al Comm. Giulio PARISIO, socio del Club di Napoli, proprietario direttore dello Stabilimento Industria Fotografica sito al n. 10 dei Portici del Tempio di S. Francesco di Paola, il « poeta » della fotografia, autore di pregevoli opere d'arte.

Salerno era ricca di Uomini la cui nobiltà era rappresentata dalla tradizione di pensiero e di lavoro ad altissimo livello. Uomini dallo spirito imprenditoriale al servizio della comunità, di cui si riconoscevano le grandi qualità umane e professionali. Perciò non fu difficile a Giulio avvicinare un primo gruppo di Amici per costituire un « nucleo » intorno al quale aggregare i « Soci fondatori » del nuovo Club. Ne è testimonianza la fotografia storica che riproduce all'ingresso dell'Albergo Diana in via Roma, insieme a Giulio: Tommaso Prudenza, Ernesto Nunziante, Gaetano Grasso, Francesco Coppola, Antonio Marano e Gaetano Schiavo, che sarebbero stati, dopo breve tempo, i primi dirigenti del ROTARY CLUB di SALERNO.

Particolarmente felice è stata la designazione del primo Presidente: TOMMASO PRUDENZA, laureato in

legge, il più giovane dei soci fondatori, aveva 38 anni; Amministratore Delegato della più importante Industria Molitoria Salernitana dell'epoca, la Soc. An. RINALDO e C., dotato di intelligenza vivacissima, animato da spirito di servizio come dovere. Per queste sue doti, che erano associate ad un fascino oratorio non comune, venne chiamato, sempre con elezione unanime, prima alla Presidenza dell'Ass.ne Piccola Industria, poi alla Presidenza dell'Ass.ne degli Industriali della Provincia di Salerno, e, infine, Consigliere del CNEL e prestigioso V. Presidente della CONFINDUSTRIA.

In questo nostro « viaggio nella memoria », vorremmo ricordare uno ad uno tutti i Soci fondatori ai quali ci legavano rapporti di amicizia, figure rimaste scolpite nel cuore di tutti coloro che li hanno conosciuti, ed in particolare di quelli con i quali hanno condiviso le passioni della « ricostruzione » in comunione di fecondo lavoro. Purtroppo, siamo consapevoli che ciò significherebbe abuso dell'attenzione degli Amici che avranno la bontà di leggerci, e con rammarico siamo costretti a rinunciarvi.

Tuttavia, valga per tutti il riconoscimento di valori umani, imprenditoriali e professionali ineguagliabili. E per tutti l'attestazione della particolare disponibilità al servire, dimostrata coerentemente con l'impegno profuso in quegli anni difficili, nella visione complessiva degli interessi generali: la rinascita del Paese e il bene comune, al disopra dei propri interessi.

LO SVILUPPO E L'AFFERMAZIONE

Non conosciamo la data della prima riunione del « Club provvisorio », mentre la « CARTA » che certifica l'ammissione del Club di Salerno al ROTARY INTERNATIONAL è del 30 maggio 1949.

Ebbero così inizio ufficialmente le riunioni all'Albergo Diana, conviviali il 2° e 4° sabato del mese e non conviviali al 1° e 3° sabato: con puntualità e con assiduità pressoché totalitaria dei soci, dapprima 26, oltre al socio onorario S.E. l'Ambasciatore Raffaele Guariglia, di cui scriveremo in seguito.

Le riunioni, come di norma, si concludevano sempre con relazioni e talvolta con dibattiti costruttivi che interessavano aspetti e problemi socio-economici del territorio. Non va dimenticato che tra i soci che rappresentavano l'espressione più qualificata delle rispettive classifiche, vi erano Cavalieri del Lavoro, artefici del processo di rinnovamento agrario e di sviluppo industriale, che hanno permesso negli anni successivi di rivoluzionare la produttività di vaste aree e creare ricchezza e benessere sino allora inaspettate.

Allo stesso tempo non venivano trascurate le iniziative in relazione ai tanti bisogni della comunità. Vero è che in quegli anni un pacco natalizio con qualche coperta e provviste di generi alimentari, offerte con generosità dagli stessi soci, riusciva a dare qualche ora di serenità alle famiglie povere assistite amorevolmente dalle nostre consorti.

Così pure in quegli anni risultavano utili per la comunità le iniziative destinate a salvare la vita umana, tra le quali ricordiamo il dono di « culle incubatrici » ad alcuni Ospedali che ne erano carenti, e, nella triste circostanza della perdita in ancor giovane età dell'indimenticabile Past President Tommaso Prudenza, per onorarne la memoria si fece dono di un'attrezzatura completa per Sala Medica all'Associazione Volontari del sangue AVIS di Salerno.

Con le medesime finalità sono stati dibattuti in quel tempo i problemi più vivi e più vari che ancora oggi assillano la società, il trapianto degli organi, le implicanze della fecondazione artificiale, l'evoluzione dei diritti della famiglia, le esigenze della Scuola, la attenzione per i Giovani e per gli Anziani.

Per i giovani in particolare, l'interesse vivo e vitale del Club è consistito nell'ansia operante di aiutare i più meritevoli a progredire. Ne è testimonianza, in sommo grado, il conferimento di una delle prime Borse di studio della ROTARY FOUNDATION, al giovane dottore in giurisprudenza Pietro Rescigno, per consentirgli di frequentare la celebre Università di TUBINGA in Germania. Libero docente a 23 anni. Oggi il Prof. Pietro Re-

scigno è titolare della Cattedra di Diritto Civile nell'Università LA SAPIENZA di Roma. Accademico dei Lincei.

Lo sviluppo dell'effettivo del Club nei primi anni si realizzava con cautela, e soltanto alla fine del primo decennio di vita il sodalizio contava 64 soci attivi. E con il passare degli anni si arricchiva di altri illustri Soci onorari: l'On.le Prof. Avv. Alfredo de Marsico, il Sen. Prof. Basilio Focaccia, il Prefetto dott. Umberto Mondio, e recentemente il filosofo che onora Salerno, il Prof. Nicola Abbagnano e S.E. l'Arcivescovo Metropolita Mons. Guerino Grimaldi.

Nel corso degli anni sessanta, grazie anche all'incentivo dello Stato, si realizzò il « periodo aureo » dell'iniziativa privata, gli anni del « miracolo economico » dell'Italia risorta dalle ceneri. E Salerno, tra le province meridionali, è stata una delle protagoniste di primo piano di questo sviluppo.

Di pari passo il Rotary Club, che si identifica con la società in cui opera, poteva realizzare lo sviluppo del suo effettivo con l'apertura a nuove classifiche, e « crescere » qualitativamente, oltre che quantitativamente, con l'ammissione di Imprenditori, Dirigenti, Docenti e Professionisti di grande prestigio, partecipi poi della vita del Club con assiduità e fervore di iniziative.

E' doveroso riconoscere che tale sviluppo si è ottenuto per l'impegno dei Presidenti e dei Consigli direttivi che si sono avvicendati nel corso del quarantennio. Tutti valorosi, e per ciascuno di loro, dal carismatico Tommaso Prudenza, all'animatore infaticabile Roberto Bisogni, ognuno con la sua personalità, non vi sono parole di elogio e tributi di riconoscenza che possano compensare i loro sforzi e la piena dedizione affinché la fiaccola dei valori del Rotary affidata alle loro mani, con il passare degli anni, splendesse sempre di più. E la luce di questa fiaccola spesso è stata proiettata all'esterno dei ristretti confini del Club svolgendo attività di pubblico interesse e assumendo iniziative con caratterizzazione sociale.

Chi volesse approfondire la conoscenza di tante attività, non ha che sfogliare le annate del Bollettino pubblicato a cura del Club. Tuttavia, vo-